



O V U N Q U E .

**Sicuri
insieme**

CAMPAGNA DI ATTIVAZIONE CIVICA SUI RISCHI NATURALI

**Sicuri insieme
per giovani
promotori
di sicurezza**

G.P.S.

Sommario

1. Il progetto Sicuri insieme.....	4
2. Azione 2 – Attività con le scuole	6
3. Rapporti con le scuole.....	8
4. Manuale per la formazione di Giovani Promotori di Sicurezza (G.P.S.).....	10
5. Struttura del Manuale	12
5.1 Modulo 1 – Rischio e pericolo	14
5.2 Modulo 2 – Piano comunale di protezione civile.....	16
5.3 Modulo 3 – Rischio sismico, rischio alluvione, cambiamento climatico	18
5.3.1 Rischio sismico	18
5.3.2 Rischio alluvione	20
5.3.3 Cambiamento climatico	22
6. Sopralluogo esterno – Mappatura del territorio	24
Elenco degli allegati.....	26
Allegato n.1 - Giochi rompighiaccio	27
Allegato n.2 - Carte rischio e pericolo	28
Allegato n.3 – Come effettuare una chiamata di emergenza	29
Allegato n.4 – Piano Comunale di Protezione Civile.....	30
Allegato n.5 – Il rischio sismico.....	34
Allegato n.6 - Questionario sulla percezione del rischio sismico (studenti).....	36
Allegato n.7 - Storia di Tilly.....	44
Allegato n.8 – Il rischio alluvione e i livelli di previsione meteo.....	46
Allegato n.9 - Quanto conosciamo il cambiamento climatico?.....	48
Allegato n.10 – Cosa fare per ridurre gli effetti del cambiamento climatico?.....	50
Allegato n.11 – Potere delle mappe	51
Allegato n.12 – Griglia di osservazione di un’area del territorio	52
Allegato n.13 – Come prepararsi all’intervista con il Sindaco	55
Allegato n.14 – Ruolo e funzioni del G.P.S.....	56

1

Il progetto Sicuri insieme

“SICURI INSIEME” è un progetto che Cittadinanzattiva realizza con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Avviso n. 2/2024) nell’anno scolastico 2025/ 2026. Si propone di rendere i territori più sicuri e pronti a prevenire le emergenze e ad affrontare le loro conseguenze, favorendo l’empowerment dei cittadini e il rafforzamento dell’attivismo civico anche tra i più giovani.

Un recente studio del Joint Research Centre della Commissione europea attesta che, in Europa, l’Italia è il Paese più vulnerabile alle catastrofi naturali. Secondo i dati del Dipartimento per la Protezione Civile (DPC) elaborati da Open Polis, da maggio 2012 a marzo 2023 nel nostro Paese lo stato di emergenza è stato dichiarato ben 169 volte.

Il progetto prevede il coinvolgimento attivo dei cittadini delle comunità locali interessate con specifiche iniziative, ma anche delle istituzioni scolastiche attraverso un percorso ad hoc realizzato in classe con l’obiettivo di formare Giovani Promotori di Sicurezza (GPS), in grado di verificare i rischi presenti sul proprio territorio attraverso l’osservazione diretta (ad es. con il monitoraggio civico) ed esaminando il Piano comunale di Protezione civile. Il percorso con gli studenti sarà guidato da alcuni referenti di Cittadinanzattiva opportunamente formati e dotati di materiali utili allo svolgimento delle attività specifiche rivolte agli studenti.

Ambito territoriale:

nazionale

Durata:

18 mesi, (Avvio 7 aprile 2025- ottobre 2026)

Territori coinvolti:

Cittadinanzattiva APS (capofila) e 13 associazioni CA regionali partner (Campania, Emilia-Romagna, Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Toscana, Veneto, Teramo).

Obiettivi specifici:

- Coinvolgere le comunità locali nel governo dei rischi del territorio
 - Ampliare l'offerta di tutela di Cittadinanzattiva sui diritti attivabili dai cittadini colpiti da emergenze e disastri
 - Sviluppare la cultura del volontariato e della cittadinanza attiva anche tra i più giovani
 - Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini e capacity building dei volontari e degli attivisti coinvolti
 - Promuovere una campagna di comunicazione nei territori.
-

Azioni previste**A1 - Promozione della partecipazione civica**

Promuovere e facilitare la partecipazione a livello locale di volontari, attivisti e società civile in generale, al fine di massimizzare la partecipazione della comunità locale ai processi partecipativi.

A2 – Promozione dell'attivismo dei giovani: G.P.S. nelle scuole

Realizzare, a livello locale, le attività di coinvolgimento degli istituti scolastici, eseguire il percorso formativo nelle scuole, promuovere e facilitare la partecipazione a livello locale di volontari e attivisti a sostegno generale dell'intervento, anche nell'ottica della sua replicabilità.

A3 – Tutela nelle emergenze

Promuovere e facilitare la partecipazione a livello locale di volontari, attivisti e assemblee territoriali in generale, al fine di massimizzare la partecipazione della rete di Cittadinanzattiva nella sistematizzazione dell'offerta di tutela nelle emergenze e nella costruzione di nuove proposte.

A4 – Campagna di comunicazione

Promuovere localmente le attività di comunicazione attraverso i propri canali (online e offline) e condurre azioni di networking con stakeholder presenti nei diversi territori.

2

Azione 2 Attività con le scuole

FINALITÀ

Formare Giovani Promotori di Sicurezza (GPS), individuati all'interno di scuole/classi secondarie di II e/o di I grado del territorio oggetto di intervento, affinché siano in grado di verificare se il proprio territorio sia sicuro, in termini di consapevolezza diffusa dei rischi presenti e della pianificazione per la loro prevenzione e gestione di eventuali emergenze attraverso forme di monitoraggio civico del territorio e la verifica dell'attuazione dei Piani Comunali di Protezione Civile (il loro aggiornamento con il mutamento del territorio e del contesto, l'informazione dei cittadini, ecc.).

A2.1 Progettazione didattica, training-the-trainers, individuazione scuole (da aprile 2025 a novembre 2025)

Questa attività si occupa di realizzare le attività propedeutiche all'implementazione dei percorsi nelle scuole, con l'obiettivo di coinvolgere gli istituti scolastici, produrre i materiali didattici e formare gli educatori locali. In questa fase la rete della Scuola di Cittadinanzattiva APS coordina la progettazione esecutiva dei laboratori mentre le Associazioni regionali di Cittadinanzattiva curano i contatti con gli istituti scolastici, l'individuazione delle classi destinatarie degli interventi, la calendarizzazione degli incontri laboratoriali e delle uscite esterne. Cittadinanzattiva oltre che della progettazione si occupa della preparazione del toolkit (griglia di osservazione del monitoraggio civico, guida educatori relativa al percorso laboratoriale, webinar tematici con esperti, ecc.), nonché della produzione dei materiali informativi e dei gadget rivolti a tutta popolazione scolastica delle scuole coinvolte, per la disseminazione dei contenuti del progetto.

A2.2 Percorsi nelle scuole (da novembre 2025 a maggio 2026)

Questa azione si propone di formare Giovani Promotori di Sicurezza (GPS) in grado di verificare la gestione dei rischi presenti sul territorio attraverso forme di monitoraggio civico del territorio e dei Piani Comunali di Protezione Civile (il loro aggiornamento, la loro applicazione, la loro coerenza con il mutamento del territorio e del contesto, ecc.). Ogni percorso si rivolge ad una classe per istituto scolastico coinvolto ed è così strutturato:

A2.2.1 – Formazione studenti (in classe), 3 moduli di 2 ore l'uno (6 ore);

Temi possibili: Concetto di rischio e pericolo, Conoscenza del Piano Comunale di PC, informazioni utili per i cittadini e verifica dello stato di attuazione. Cosa è il Monitoraggio civico. Conoscenza dei rischi sismico e alluvione. Ruolo e funzioni del GPS.

A2.2.3 – Elaborazione e sintesi collettiva, 2 incontri da 2 ore l'uno (4 ore) da realizzarsi in classe.

Obiettivi:

- Elaborare una sintesi di quanto rilevato attraverso il monitoraggio civico condotto con un sopralluogo-passeggiata su un'area del territorio
- Preparare un report per la restituzione alla comunità e all'amministrazione locale del percorso svolto e degli elementi emersi.

A2.2.2 – Sopralluogo esterno per il monitoraggio civico, 2 incontri da 2 ore l'uno (4 ore), da realizzarsi sul territorio.

Obiettivi:

- Verificare quali aspetti del Piano Comunale di PC siano stati effettivamente implementati nel territorio e quali no, utilizzando la griglia di osservazione predisposta allo scopo
- Rilevare eventuali altri fattori di rischio non contemplati dal Piano (anche con raccolta di foto, testimonianze, interviste, ecc.).

A2.2.4 – Evento conclusivo di restituzione all'amministrazione locale. In occasione di questo evento gli studenti condivideranno il percorso svolto e gli elementi emersi e ne discuteranno con il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile sul territorio. Nel corso di questa azione (o in precedenza) sarà effettuata la disseminazione dei materiali informativi a tutti gli studenti e al personale scolastico delle scuole coinvolte.

Ambito territoriale

13 regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Toscana, Veneto).

A2.3 Convention “Young ideas for Resilient Communities” (maggio 2026 – settembre 2026)

Organizzazione di una convention nazionale dedicata alla costruzione di proposte emerse dai giovani studenti per una gestione dei rischi più partecipata ed efficace.

Durata:

2 mezze giornate, da realizzarsi a valle degli interventi nelle scuole, coinvolgerà 3 studenti e un docente di ogni scuola (circa 60 partecipanti) in cui sia stato realizzato il percorso.

3 Rapporti con le scuole

Il progetto, totalmente gratuito per le scuole, risponde al bisogno di rendere i nostri territori più sicuri e pronti a prevenire le emergenze e ad affrontare le loro conseguenze attraverso l'empowerment dei cittadini e il rafforzamento dell'attivismo civico.

Le Associazioni regionali di Cittadinanzattiva, partner di progetto, entrano in contatto con gli istituti scolastici del proprio territorio, illustrando il progetto e, sulla base dell'interesse e della disponibilità dimostrati, ne selezionano uno, a cui chiedono di individuare una classe o un gruppo di studenti interessati ai temi proposti e disposti a seguire l'intero percorso formativo.

A ciascuna scuola si chiede di:

- 1. Aderire formalmente al progetto**, su carta intestata della scuola e autorizzazione del Dirigente scolastico con l'indicazione della classe coinvolta (possibilmente del III anno) i nominativi di due docenti referenti di progetto.
- Ove possibile, **inserire il progetto all'interno del PTOF della scuola o in un PCTO**: in entrambi i casi, ciò faciliterebbe le uscite esterne che sarebbero automaticamente coperte da assicurazione.
- Mettere a disposizione **un'aula (video o multimediale)** dove realizzare i laboratori, che sia possibile "destrutturare", possibilmente in orario scolastico ma non esclusivamente.
- Organizzare un **incontro informativo con i docenti interessati**, gestito dai formatori di Cittadinanzattiva.
- Garantire lo svolgimento dell'intero percorso** della classe o gruppo di studenti coinvolti, sia all'interno dell'istituto che all'esterno, secondo il programma indicato. Il totale delle ore di formazione per la classe coinvolta è di **16**. Le prime 6 ore saranno organizzate in 3 moduli di due ore ciascuno e si svolgeranno in classe. Nei successivi due moduli di due ore o di uno solo per un totale di 4 ore, prevedono una/due uscite sul territorio in cui i ragazzi saranno accompagnati dai docenti e dai referenti di Cittadinanzattiva e, se disponibili, da rappresentanti della Protezione civile locale. Possono essere previsti momenti di restituzione del percorso realizzato con attività di peer education (vedi punto 7) rivolti ad altre classi dell'istituto. Infine, è prevista la restituzione dell'intero percorso, ad opera dell'intera classe o di una sua rappresentanza, in un incontro pubblico con il Sindaco e/o con altri rappresentanti del Consiglio Comunale per illustrare il percorso fatto, sottoporre eventuali criticità, avanzare proposte in merito al piano comunale di protezione civile del proprio Comune.
- Investire "ufficialmente" i ragazzi** che hanno partecipato al percorso, creando un'occasione ad hoc oppure utilizzando un evento già programmato all'interno di ciascuna scuola.
- Facilitare lo **svolgimento delle attività previste** dal gruppo dei GPS nelle attività di peer education, per diffondere quanto appreso anche agli studenti delle altre classi.
- Una rappresentanza della classe coinvolta (3 studenti e un docente accompagnatore), al termine del percorso parteciperà ad una Convention nazionale **"Young Ideas for Resilient Communities"** dedicata alla costruzione di proposte dei giovani per una gestione dei rischi più partecipata ed efficace.

Metodologie

Il percorso è caratterizzato da un'impostazione interdisciplinare con metodologie didattiche centrate sull'apprendimento esperienziale per favorire l'apprendimento trasversale dell'imparare ad imparare, anche attraverso la formazione di gruppi di lavoro, per permettere la libera espressione dei partecipanti e la valorizzazione delle differenze. Oltre a ciò, arricchire il percorso con occasioni di peer education da un lato e di interlocuzione con l'istituzione locale dall'altro, contribuisce a rafforzare le competenze civiche delle ragazze e dei ragazzi coinvolti.

Fasi e tempi per la scuola

Fase 1: invio del progetto al Dirigente scolastico, relativa approvazione e individuazione della classe coinvolta (entro metà settembre 2025). Presentazione del progetto ai docenti coinvolti con definizione del calendario degli incontri (settembre/ ottobre 2025).

Fase 2: percorsi nelle scuole (dicembre 2025- aprile 2026). Totale: 16 ore

Ogni percorso si rivolge ad una classe (possibilmente del III anno) dell'istituto scolastico coinvolto, così strutturato:

1. Formazione studenti (in classe), 3 moduli di 2 ore l'uno (6 ore).
di questa azione o in un momento successivo potranno essere distribuiti materiali informativi a tutti gli studenti e al personale scolastico della scuola.
2. Sopralluogo esterno per il monitoraggio civico, 2 incontri da 2 ore l'uno (o uno solo di 4 ore), da realizzarsi sul territorio, previa richiesta alle famiglie di appositi permessi per l'uscita, a cura della scuola.
3. Sintesi di quanto fatto ed elaborazione di attività da proporre nelle altre classi della scuola (peer education): 2 incontri di 2 ore. Nel corso
4. Evento conclusivo di restituzione all'amministrazione locale nel quale gli studenti condivideranno il percorso svolto, illustrando osservazioni e proposte discutendone con il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile o con suo delegato o con il Consiglio comunale (max 2 ore).

Fase 3: Convention "Young Ideas for Resilient Communities" - (Maggio 2026)

Verrà realizzata una convention nazionale dedicata alla costruzione di proposte dei giovani per una gestione dei rischi più partecipata ed efficace, mettendo insieme l'esperienza realizzata in 13 regioni italiane da altrettante scuole partecipanti al progetto. L'evento, della durata di 2 mezze giornate consecutive, avverrà in presenza, presumibilmente a Roma o a Napoli, coinvolgerà 3 studenti e un docente di ogni scuola. Le spese di viaggio, vitto e alloggio sono totalmente coperte dal progetto.

Prima dell'avvio delle attività verranno somministrati questionari di autovalutazione agli studenti sui temi affrontati e, a conclusione, quelli di gradimento. Tutte le fasi del progetto saranno documentate anche con foto e video (previa liberatoria da parte dei genitori). Gli studenti coinvolti nel progetto potranno beneficiare di crediti formativi rilasciati da Cittadinanzattiva APS, in quanto ente accreditato per la formazione presso il Ministero dell'Istruzione.

4 Manuale per la formazione di Giovani Promotori di Sicurezza (G.P.S.)¹

Istruzioni per l'uso

Il manuale intende supportare docenti e formatori nella realizzazione dell'Azione 2 del progetto "Sicuri insieme". Tale progetto offre opportunità straordinarie di empowerment dei più giovani, attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze volte all'esercizio di un ruolo specifico, quello di Giovani Promotori per la Sicurezza. Infatti, questo ruolo è denso di potere effettivo e di responsabilità che i ragazzi e le ragazze degli istituti secondari possono assumere per la prevenzione e il controllo della sicurezza all'interno delle proprie scuole e sul territorio comunale di riferimento.

Le competenze acquisite e le esperienze pratiche realizzate che il manuale propone, intendono aiutare gli studenti a costruire un loro punto di vista sulle tematiche inerenti alla sicurezza e un bagaglio conoscitivo, di competenze e di strumenti, applicabili a qualunque altro luogo/situazione/contesto si trovino.

Principali temi trattati

Nel Manuale vengono trattati e approfonditi i concetti di rischio e pericolo e gli elementi conoscitivi e comportamentali relativi ai rischi naturali presenti sul territorio quali: il rischio sismico, il rischio alluvione e gli effetti del cambiamento climatico, il piano comunale di protezione civile, il monitoraggio civico, l'interlocuzione con il Sindaco sulle criticità emerse, la mappatura dei rischi su un'area del territorio.

Obiettivi

- Conoscere la differenza tra rischio e pericolo applicati alla vita quotidiana
- Conoscere direttamente una porzione del proprio territorio, adiacente alla scuola o che interessa il percorso casa-scuola, e il territorio circostante dal punto di vista della gestione dei rischi presenti nel Piano comunale di protezione civile, dei soggetti coinvolti con le rispettive responsabilità, degli strumenti da utilizzare per prevenirli e/o fronteggiarli, da parte dei diversi soggetti preposti ma anche da parte di giovanissimi studenti
- Formare un piccolo nucleo di studenti (G.P.S.) che assumano il ruolo di peer educator al fine di raggiungere l'intera popolazione scolastica e, in misura e con modalità diverse, le famiglie di provenienza e l'intera comunità locale
- Avviare un percorso civico che, riconoscendo il ruolo proattivo dei ragazzi, dimostri come attraverso l'acquisizione di conoscenze, la sperimentazione concreta, l'assunzione di responsabilità si possa e si debba a pieno titolo inserire l'educazione alla sicurezza e alla protezione civile all'interno dell'educazione civica vissuta e sperimentata
- Sperimentare la fattibilità, attraverso questo progetto, della creazione di una figura specifica, quella del Giovane Promotore della Sicurezza che rappresenti un punto di riferimento innanzitutto per gli studenti-coetanei ma che possa avere un ruolo attivo, in collegamento con il resto della comunità locale (vedi Azione 1) nel garantire un'effettiva mappatura dei rischi naturali presenti sul proprio territorio, contribuendo all'aggiornamento periodico dei piani comunali di protezione civile, proponendo eventuali correttivi da apportare al Piano per una sua effettiva e realistica implementazione, dal punto di vista di chi vive quei territori. L'auspicio è che si possa arrivare, attraverso esercitazioni, ad una attuazione del Piano, anche con il coinvolgimento di tutta la popolazione, affinché diventi una pratica da replicare con periodicità, non in fase emergenziale ma in tempo di "pace".

Target

Diretto:

- Una classe o un gruppo di 20 studenti circa, preferibilmente del triennio
- 2 o più docenti della classe coinvolta, in ciascuna delle 13 città delle 13 regioni.

Indiretto:

- Gli altri docenti delle classi
- Tutti gli studenti delle classi parallele e, ove possibile, anche tutte le altre della scuola
- Le famiglie dei ragazzi coinvolti nel percorso di formazione
- La comunità locale (in accordo con l'azione 1 del progetto).

Follow up

A conclusione dell'intero percorso, tra gli obiettivi della Convention si potrà costituire una rete di G.P.S sul territorio nazionale che potrà darsi una propria struttura e un programma "leggero", con modalità autogestite, come output del progetto, potendo contare sul supporto della Scuola di Cittadinanzattiva.

¹Questo sussidio è stato redatto da Adriana Bizzarri, in collaborazione con Marilù Pacetta e Fabio Cruccu della Scuola di Cittadinanzattiva.

5

Struttura del Manuale

Il manuale segue la stessa suddivisione delle attività proposte ai ragazzi e alle ragazze nel percorso progettuale: 3 moduli, uno o due sopralluoghi, incontro con l'autorità comunale, attività di peer. Per ciascun modulo e per ciascuna delle attività indicate vengono forniti negli allegati, numerosi approfondimenti tematici oltre che suggerimenti per lo svolgimento dell'intero percorso.

MODULO 1

Rischio e pericolo

- Gioco "rompighiaccio" e presentazione dei partecipanti e dei formatori
- Introduzione al progetto
- Obiettivi e attività da svolgere
- Gioco delle carte su rischio e pericolo in piccoli gruppi
- Plenaria di confronto dei risultati
- Definizione dei concetti di rischio e pericolo
- Visione del video Rischio o pericolo
- La chiamata di emergenza
- Compiti a casa: brevi video che simulino una chiamata di emergenza.

MODULO 2

Piano Comunale di Protezione Civile

- Recap I modulo
- Obiettivi
- Visionare alcuni dei video prodotti sulla chiamata di emergenza
- Cos'è il Piano di protezione civile comunale e come è strutturato
- Acquisire il piano: individuare i rischi presenti sul proprio territorio comunale.

MODULO 3

Rischio Sismico, Rischio Alluvione, Cambiamento Climatico²

Rischio sismico: quanto ne sai?

- Questionario sulla percezione e conoscenza del rischio sismico (studenti)
- Correzione in plenaria
- Storia di Tilly
- Video Dpc sul rischio sismico
- Compiti a casa.

Rischio alluvione: quanto lo conosci?

- Visione del video "Prepariamoci 2"
- In plenaria definizione dei corretti comportamenti.
- Visione della video lezione del Dpc sull'alluvione
- Definizione brevi messaggi (depliant o audio o video)
- Compiti a casa.

Cambiamento climatico

- Lavoro di gruppo (risposta a domande per testare le conoscenze sull'argomento)
- Visione del video sul tema
- Compilazione della scheda sulle azioni possibili.

Sopralluogo esterno - Mappatura dei rischi naturali presenti sul territorio

- Tipi di mappe e loro utilizzo
- Lettura collettiva della griglia di osservazione
- Realizzazione del sopralluogo – passeggiata in un'area di territorio utilizzando la griglia di osservazione
- Costruzione di una mappa della zona osservata e delle fonti/effetti di rischio individuati
- Redazione di un breve report.

Intervista al Sindaco o altro rappresentante dell'Amministrazione Comunale

(allegato n. 13)

Ruolo e funzioni del G.P.S.

(allegato n. 14)

² Per motivi di tempo non sarà possibile affrontare i tre temi indicati ma si potrà scegliere uno o due anche sulla base delle caratteristiche del proprio territorio.

5.1 MODULO 1

Rischio e pericolo

Preparare il luogo dell'incontro

È auspicabile che il primo incontro, ma possibilmente anche i successivi, avvengano in presenza e in un luogo "destrutturato", in modo che ricordi, il meno possibile, la disposizione classica dell'aula anche se si svolge in essa. Ciò è possibile con piccoli accorgimenti, quali: disporre in cerchio le sedie, creare un quadrato con i banchi o i tavoli, ecc. mettere in atto tutto ciò che può facilitare l'abbattimento di barriere tra i ragazzi e facilitare la loro interazione, soprattutto se sono presenti due classi contemporaneamente che, magari, non si conoscono.

Occorrente

- Materiale per l'eventuale gioco rompighiaccio iniziale scelto
- 10 fogli riproducenti le cards
- Lavagna con fogli mobili
- Computer, video proiettore, casse
- Microfono (solo se l'aula è molto grande).



Gioco rompighiaccio – Allegato n. 1

In allegato il formatore troverà la descrizione di alcuni giochi rompighiaccio. L'attività scelta deve essere molto breve e durare tra 10-15 minuti. Serve per creare un clima rilassato, divertente e utile per conoscersi meglio e per far capire che si propone un'attività diversa da quelle didattiche. Si possono adattare e semplificare ulteriormente i giochi proposti. L'importante è che si arrivi preparati e con tutto il materiale occorrente (es. palla, fogli, penne, ecc.).

Introduzione al corso

- Conoscere i rischi presenti sul territorio e i comportamenti corretti da adottare per prevenirli e fronteggiarli
- Formare gruppi di Giovani Promotori della sicurezza che, alla fine del percorso, verranno investiti ufficialmente e resi riconoscibili da tutta la popolazione scolastica
- Attribuire un ruolo attivo, di disseminazione di quanto appreso tra i coetanei e le famiglie, oltre che nella comunità locale (in accordo con L'azione 1 del progetto).

Gioco delle carte – Allegato n. 2

Dividere la classe/il gruppo in piccoli sottogruppi e dare a ciascun gruppo una copia delle carte. Gli studenti hanno 10 minuti di tempo per discutere quale delle situazioni rappresentate sia per loro la più pericolosa e quale meno e metterle in ordine. Finito il lavoro, ogni capo gruppo attaccherà su un foglio di carta o alla lavagna con lo scotch o altro, la fila di carte del proprio gruppo. Quando tutte saranno state attaccate, si commenterà la scelta di ciascun gruppo. Chiarire la differenza tra rischio e pericolo e dare la giusta sequenza.

Rischio (R)=PxVuxVal

P è la pericolosità, cioè la probabilità che un fenomeno accada...ecc.);

Vu è la Vulnerabilità ovvero la capacità di sopportare gli effetti di un determinato fenomeno, ecc.;

Val è il valore che si attribuisce a persone, edifici, ecc.



Per spiegare tale concetto è consigliabile, proiettare la video pillola "Rischio o pericolo" prodotta dalla Scuola di Cittadinanzattiva in occasione della XIX Giornata della sicurezza nelle scuole (22 novembre 2021)

Chi chiamare in caso di emergenza e cosa dire

Chiedere ai ragazzi come credono sia corretto comportarsi per una chiamata di emergenza in caso di:

- Incidente stradale (caduta dalla moto con il guidatore a terra)
- Rimanere bloccati in palestra a causa di un'alluvione con la classe
- Caduta in casa (la nonna è caduta e ha perso i sensi)
- Trovarsi da soli nel bagno della scuola durante una scossa sismica.

Fare delle simulazioni in piccoli gruppi per ciascuno dei casi indicati.

Se c'è il tempo, fare delle simulazioni davanti all'intera classe per ciascuna delle quattro situazioni indicate o altre; in caso contrario, assegnare tale attività come compito da fare a casa.

112 Emergenza – Numero Unico Europeo

È il numero salvavita da chiamare se ci si trova in una situazione di emergenza o pericolo

Cosa dire quando si chiama un numero di emergenza (vedi allegato n. 3)

- Nome e cognome
- Luogo (città e indirizzo)
- Cosa sta accadendo intorno a sé
- Quante persone sono coinvolte
- Rispondere alle domande dell'operatore
- Riagganciare solo quanto lo dice l'operatore

Imparare a memoria questi numeri

- Il numero di casa
- Il proprio numero di cellulare
- Il cellulare del padre
- Il cellulare della madre
- Altro familiare

Questi numeri vanno tenuti per sé e non dati a persone estranee.

COMPITI A CASA

Simulare, in pochi secondi, una chiamata di emergenza per uno dei quattro casi indicati, registrando un breve video che porteranno nel laboratorio successivo.

Chiedere ai ragazzi di imparare a memoria i numeri telefonici dei loro familiari.

5.2 MODULO 2

Piano comunale di protezione civile

Obiettivi

- Acquisire il Piano Comunale di Protezione civile del proprio Comune e vederne la data di aggiornamento
- Conoscere il piano comunale di protezione civile a grandi linee: struttura, funzioni, ruoli
- Prendere visione dei rischi naturali presenti sul proprio territorio
- Ove possibile, invitare un esponente della protezione civile locale o tecnico del Comune a cui i ragazzi possano porre domande sul Piano
- Scegliere un'area circoscritta per il successivo sopralluogo teso a mappare il territorio rispetto ai rischi presenti e verificare lo stato di corrispondenza/attuazione del Piano.

Occorrente

- Lavagna a fogli mobili
- Lim per la ricerca e proiezione del piano comunale



Il Piano comunale di protezione civile

Dopo aver brevemente illustrato cosa sia il piano comunale di protezione civile (**Allegato n.4**), si divide la classe in gruppi. Ciascun gruppo dovrà avere a disposizione uno o più pc per poter cercare il piano comunale, scaricarlo, prendere nota della data di aggiornamento, ed esaminarne la struttura.

Qualora sia di difficile lettura e gli studenti abbiano bisogno di ulteriori approfondimenti e aiuti nella interpretazione del piano, si potrà **chiedere un incontro ad un esponente della protezione civile comunale** in grado di illustrarlo e di rispondere in modo chiaro, o contestualmente o successivamente, alle richieste degli studenti.

APPROFONDIMENTI

Per conoscere il Piano di emergenza a scuola e il Piano comunale di protezione civile si rimanda alla smart box sulla sicurezza



Per sapere come comportarsi in presenza dei diversi rischi naturali, si rimanda al fumetto



5.3 MODULO 3

Rischio sismico, rischio alluvione, cambiamento climatico

5.3.1 RISCHIO SISMICO

Obiettivi

- Misurare il livello conoscitivo del rischio sismico di ciascuno dei partecipanti del gruppo
- Contribuire a far acquisire informazioni e comportamenti corretti da adottare in caso di terremoto
- Saper diffondere informazioni e comportamenti corretti in materia di rischio sismico.

Quanto ne sappiamo di rischio sismico?

Il formatore o il docente potrà visionare la scheda sul rischio sismico e gli approfondimenti consigliati per meglio conoscere il terremoto (**Allegato n.5**).

Si distribuisce a ciascun ragazzo/a il questionario sulla percezione e conoscenza del rischio sismico - Studenti (**Allegato n.6**). L'attività è individuale.

È utile premettere che non verranno dati voti, che il questionario è anonimo e verrà corretto alla fine, tutti insieme. Se qualche domanda non è chiara, potranno chiedere spiegazione. Mentre finiscono la compilazione del questionario, si distribuiranno ad ogni ragazzo due cartoncini con emoticon: uno sorridente, uno arrabbiato. Finito il lavoro, si possono leggere a voce alta alcune domande tra le più importanti e relative alle diverse sezioni e poi chiedere ai ragazzi di alzare il cartoncino "sorriso" se la risposta data dal formatore o dall'alunno a turno è corretta o alzare il cartoncino "arrabbiato" se la risposta data è sbagliata.

Successivamente in plenaria si commentano alcune delle risposte più "votate".

Non ci si dovrà attardare in troppi commenti. Fare una piccola pausa o ricreazione. Gran parte delle risposte al questionario sono contenute nel DVD che gli studenti vedranno subito dopo **La storia di Tilly (Allegato n.7)**. È utile leggerla per far comprendere come ciascuno possa svolgere un ruolo importante in situazioni di emergenza, adottando comportamenti idonei che possano salvare la propria e la vita altrui.

Visione del film o della video lezione

Non chiamarmi terremoto (ITA) (🕒 30') (docufiction sulla riduzione del rischio sismico, prodotta da Formicablu ed Ethnos Film, ambientata all'Aquila dopo il terremoto del 2009). Il film, girato con la partecipazione gratuita di cittadini, studenti della scuola media Dante Alighieri e artisti come Luciana Littizzetto, racconta la storia di Marta, soprannominata "terremoto", una ragazza che elabora il trauma e diventa consapevole della possibilità di difendersi dai terremoti. In alternativa, visione della video lezione, più breve, con l'intervento di esperti dell'INGV e del Dipartimento della protezione civile (🕒 14').



Commenti in plenaria

Dopo un breve giro di commenti liberi si potranno scorrere le domande del questionario, una per una o scegliendo quelle più importanti, cercando di dare la parola agli studenti, soprattutto a quelli che sono intervenuti di meno. Via via che verrà fornita la risposta da uno di loro, si chiederà agli altri di alzare il cartoncino a seconda della correttezza o meno della risposta. Si potrà utilizzare questa fase per sottolineare informazioni o comportamenti da adottare.

Se la gran parte dei ragazzi risponde correttamente, vuol dire che le informazioni sono state assimilate e che l'intervento formativo è stato efficace.



COMPITI A CASA

Qualora non ci sia stato il tempo per farlo, i ragazzi potranno vedere il docufilm o la video lezione a casa. Si chiederà loro anche di raccogliere e trascrivere una breve intervista ad uno dei propri genitori o parenti per farsi raccontare l'esperienza del terremoto: in quale anno, dove si trovavano, cosa hanno fatto durante e dopo la scossa, in quale situazione si sono ritrovati, cosa hanno provato, le conseguenze, ecc.

APPROFONDIMENTI

Per approfondire il maremoto, si può vedere la video lezione a due voci di esperti dell'INGV e del Dipartimento della protezione civile qui:



Per approfondire il bradisismo, si può visionare questa video lezione:



Si può scaricare anche il seguente materiale:



5.3 MODULO 3

Rischio sismico, rischio alluvione, cambiamento climatico

5.3.2 RISCHIO ALLUVIONE

Obiettivi

- Far emergere il livello di percezione e conoscenza del rischio alluvione da parte degli studenti
- Fornire informazioni corrette sul rischio alluvione
- Favorire l'acquisizione dei corretti comportamenti da adottare durante e dopo un'alluvione, a scuola e in altri luoghi.

Occorrente

- Lim per visionare i video
- Cartelloni o fogli carta da pacchi
- Video da proiettare



Quanto ne sappiamo del rischio alluvione?

Il formatore /il docente potrà utilizzare la scheda in allegato per approfondire la conoscenza di questo rischio (**Allegato n.8**).

Vediamo insieme il video **“Prepariamoci 2” Il rischio alluvione** realizzato da Cittadinanzattiva, che vede come protagonisti gli studenti di due classi dell'IPSIA “Leonardo da Vinci” di Finale Ligure.



Viene appeso un cartellone diviso in tre colonne: situazione di rischio, comportamento sbagliato, comportamento corretto. In plenaria, chiedere agli studenti di annotare su ciascuna colonna una situazione di rischio osservata e, in corrispondenza, annotare i comportamenti sbagliati e quelli corretti da adottare durante e dopo un'alluvione.

Visione della video lezione

Luca Ferraris, Presidente della Fondazione Cima, e Filippo Thiery del Dipartimento della protezione civile spiegano in breve il fenomeno, le sue cause e il funzionamento del Sistema di allertamento nazionale per il rischio alluvione, rimarcando l'importanza della consapevolezza del rischio e della conoscenza dei comportamenti corretti da parte della popolazione. (🕒 11')



COMPITI A CASA

Realizzare a coppie o in piccoli gruppi semplici depliant o brevi messaggi video per spiegare cosa fare o non fare in caso di alluvione, indirizzati ai propri pari.

APPROFONDIMENTI



5.3 MODULO 3

Rischio sismico, rischio alluvione, cambiamento climatico

5.3.3 CAMBIAMENTO CLIMATICO

Obiettivi

- Verificare la conoscenza sia dell'Agenda 2030 ma particolarmente dell'obiettivo 13 "Lotta al cambiamento climatico"
- Far emergere le fake news su questo tema e "smontarle" attraverso le evidenze scientifiche
- Comprendere le cause del cambiamento climatico, i diversi livelli di responsabilità (individuale, collettivo, globale) e il novero degli attori coinvolti (Governi, Aziende, Paesi industrializzati e in via di sviluppo, comunità locali, ecc.)
- Conoscere le possibili azioni attivabili a livello individuale e comunitario ma anche quelle da richiedere ai Governi e agli organismi di riferimento nazionali e internazionali.

Quanto conosciamo il cambiamento climatico? (allegato n. 9)

Si può iniziare dividendo la classe in gruppi e affidando a ciascuno di essi alcune domande provocatorie volte a verificare il livello conoscitivo, stimolare la curiosità e il desiderio di approfondire, quali ad esempio: quali sono le evidenze scientifiche che dimostrano che c'è una crisi climatica in atto? Quali sono le cause del cambiamento climatico? Quali azioni si possono mettere in campo, ai diversi livelli, per contrastare o almeno per mitigare i fenomeni legati al cambiamento climatico? Tu cosa puoi fare?

In plenaria i gruppi possono riferire il frutto della discussione. Molte risposte verranno fornite da questo video (🕒 14') realizzato da Will Media dal titolo "**Cam-**
biamiento climatico: come nasce, come raccontarlo, come invertire la rotta".



Dopo la visione del video si consiglia di far compilare ai ragazzi la scheda "Cosa fare a livello individuale e globale per ridurre gli effetti del cambiamento climatico" (allegato n. 10) magari anche allegando azioni collettive da realizzare per es. a scuola o nel proprio Comune.

COMPITI A CASA

Da svolgere in coppia o singolarmente. Individuare almeno 3 fake news tratte dai social o media tradizionali (citando le fonti) sul cambiamento climatico.

APPROFONDIMENTI

Le basi fisico-scientifiche:
i messaggi principali del rapporto
CLIMATE CHANGE 2021



Le evidenze scientifiche del riscaldamento globale
e rassegna cambiamenti climatici del passato



6

Sopralluogo esterno Mappatura del territorio

Obiettivi

- Imparare a conoscere il territorio circostante la scuola, a partire dall'osservazione diretta dei rischi presenti in esso
- Confrontare i dati raccolti con le informazioni corrispondenti presenti nel Piano comunale di protezione civile
- Realizzare una mappa del territorio scelto basata sull'osservazione diretta dei rischi
- Realizzare un report con le criticità osservate, individuando le possibili azioni da richiedere all'autorità comunale o da mettere in campo come cittadini
- Consegnare il report ad un rappresentante dell'amministrazione comunale in occasione dell'incontro.

Occorrente

- Griglia di osservazione per ciascun gruppo
- Esempi di mappe
- Cartina "muta" o stilizzata del proprio Comune



Svolgimento

L'incontro sarà diviso in tre parti:

- La prima mira a mostrare la varietà di mappe esistenti (**Allegato n.11**) e i diversi campi di applicazione per poi arrivare a costruirne una propria nel gruppo, sulla base delle conoscenze acquisite con i moduli precedenti, sui rischi presenti sul proprio territorio
- La seconda parte prevede, sulla base di un questionario (**Allegato n.12**) da adattare a seconda della zona scelta, la realizzazione di un sopralluogo, una passeggiata allo scopo di raccogliere le informazioni indicate, divisi in gruppi, a cui aggiungere eventuali foto, interviste a persone della zona, o ulteriori informazioni raccolte da altre fonti
- La terza prevede che metà gruppo, una volta tornati in classe dopo il sopralluogo, riporti su una cartina geografica "muta" del proprio Comune o su una mappa costruita ex novo, in modo empirico, le maggiori criticità osservate o i potenziali rischi da tenere sotto controllo o su cui intervenire preventivamente; l'altra metà del gruppo prova a redigere un breve report con le criticità rilevate. Entrambi gli oggetti, una volta completati e rivisti, potranno essere illustrati e consegnati al Sindaco o ad un altro rappresentante dell'Amministrazione comunale in occasione dell'incontro (**allegato n. 13**).

 **COMPITI A CASA**

Poiché il completamento della mappa dei rischi civica richiede tempo, si invitano i gruppi precedentemente costituiti che hanno condotto l'osservazione prima e la stesura della mappa dopo, a completarla riunendosi a casa di uno di loro o di pomeriggio a scuola.

 **APPROFONDIMENTI**

L'autore Tim Marshall, con il suo libro "Il potere delle mappe", mostra come le caratteristiche fisiche di un territorio (montagne, fiumi, mari) influenzino le scelte politiche e le dinamiche storiche.

Elenco degli allegati

- 1. Giochi rompighiaccio**
- 2. Carte rischio e pericolo**
- 3. Come effettuare una chiamata di emergenza**
- 4. Piano comunale di protezione civile**
- 5. Rischio sismico**
- 6. Questionario sulla percezione del rischio sismico (studenti)**
- 7. Storia di Tilly**
- 8. Rischio alluvione e livelli di previsione meteo**
- 9. Cambiamento climatico**
- 10. Cosa fare per ridurre gli effetti del cambiamento climatico**
- 11. Potere delle mappe**
- 12. Griglia di osservazione del territorio**
- 13. Come prepararsi all'incontro con il Sindaco**
- 14. Ruolo e funzioni dei G.P.S.**

ALLEGATO N.1

Giochi rompighiaccio

1

Le attività per rompere il ghiaccio sono importanti. Fanno capire agli studenti qual è l'atmosfera che si vuole creare in classe: rilassata, divertente e aperta alla comunicazione. Se sono gestite bene, queste attività permettono ai ragazzi di iniziare a conoscersi, a partire dal nome e da qualche informazione personale. Si tratta di esempi. Ciascun formatore o docente, in totale autonomia, potrà individuare altri giochi che assolvano alle funzioni suddette.

TUTTI IN RIGA!

Gli studenti sono tutti in piedi. Hanno il compito di disporsi in riga secondo un criterio stabilito dal formatore. Ad esempio, se devono disporsi in ordine alfabetico dovranno domandarsi a vicenda "come ti chiami?" per stabilire l'ordine. Altri esempi di criteri possibili sono: l'età, il cognome, il giorno del compleanno, la distanza tra casa e scuola, il piano o il numero civico al quale abitano, ecc.

LA PALLA

Questo gioco è utile per memorizzare i nomi. Si sta tutti in circolo, in piedi o seduti. Il formatore tiene in mano una palla morbida o un peluche e comincia dicendo: "Mi chiamo Marco e mi piace la marmellata" (la cosa che piace comincia con la stessa lettera del proprio nome). Passa la palla al vicino, che deve dire il proprio nome e una cosa che gli piace: "Mi chiamo Paolo e mi piace la pizza". Proseguendo in questo modo si completa il giro dei presenti. Per il secondo giro si può ripetere la frase precedente con un'aggiunta. Ad esempio: "Mi chiamo Marco e mi piace la marmellata" e poi aggiungere "lui si chiama Paolo e gli piace la pizza" e passare la palla a Paolo. Paolo ripete la propria frase e quella del vicino e così fino alla fine del giro. Per il terzo giro, si può ripetere la stessa frase e poi decidere di lanciare la palla a chi si vuole, ripetendo la propria frase, aumentare il ritmo, ecc. Le varianti sono infinite.

LA CARTA IGIENICA O LE CAMELLE

Far girare un rotolo di carta igienica e dire agli studenti che possono prenderne tutti i pezzetti che vogliono. Finito il giro, per ogni pezzetto preso ognuno dirà un'informazione su di sé. Si può fare la stessa attività anche usando le caramelle: a seconda del numero di caramelle "pescate" gli studenti dovranno dare informazioni su sé stessi.

GLI AEROPLANINI

Ogni studente scrive su un foglio 3 informazioni su di sé. Poi, con il foglio, costruisce un aeroplanino di carta. Si fa partire una canzone. Gli studenti devono lanciare gli aeroplanini, raccogliere quelli caduti vicino a loro e rilanciarli, finché non cessa la musica. Una volta che gli aeroplanini siano mescolati, ciascuno raccoglierà quello più vicino e leggerà le informazioni scritte sull'aeroplanino. Deve poi girare per la classe, facendo domande per capire a chi appartiene l'aeroplanino raccolto.

IL GOMITOLO

Questo è un buon gioco per far parlare anche le persone più refrattarie. Prendere un gomito di qualunque tipo. Tagliare tanti fili quanti sono gli studenti, usando lunghezze differenti (tra i 50 cm e il metro e 30). Uno studente pesca un filo e comincia ad arrotolarselo attorno alle dita di una mano. Mentre lo fa, deve presentarsi e continuare a parlare fino a che non ha arrotolato tutto il filo.

2

ALLEGATO N.2 Carte rischio e pericolo



ALLEGATO N.3

Come effettuare una chiamata di emergenza

3

Quando chiamare?

In tutte quelle situazioni in cui ci può essere rischio per la vita o l'incolumità di qualcuno: malori, infortuni, traumi, ustioni, avvelenamenti, incidenti (domestici, stradali, agricoli, industriali) e annegamento.

Come chiamare?

- Comporre il numero telefonico 112 (o altro)
- Rispondere con calma alle domande poste dall'operatore
- Fornire il proprio recapito telefonico
- Spiegare l'accaduto (malore, incidente ecc.)
- Indicare dove è accaduto (Comune, Via e Numero Civico)
- Indicare quante persone sono coinvolte
- Comunicare le condizioni della persona coinvolta: risponde, respira, sanguina, ha dolore ecc.
- Comunicare particolari situazioni: bambino piccolo, donna in gravidanza, persona con malattie conosciute (cardiopatie, asma, diabete, epilessia etc.).

Quando non si deve chiamare il 112?

- Per servizi non urgenti: ricoveri programmati, dimissioni ospedaliere, trasferimenti intraospedalieri
- Per consulenze medico-specialistiche
- Per informazioni di natura sociosanitaria: orari servizi, prenotazioni di visite o indagini diagnostiche
- Per fare uno scherzo.

4

ALLEGATO N.4 Piano Comunale di Protezione Civile

Che cos'è il Piano Comunale di Protezione Civile?

Il Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) è un documento strategico che definisce le procedure e le risorse per fronteggiare eventi calamitosi (naturali o antropici) in un determinato territorio comunale. Serve a proteggere la popolazione, l'ambiente e i beni, identificando i rischi, le responsabilità, le procedure operative, le aree di emergenza e le risorse disponibili, e facilitando l'informazione e la partecipazione dei cittadini. È un documento **in continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale.

Il PCPC è uno strumento fondamentale che consente:

- **Prevenzione e previsione:** mappare i rischi specifici del territorio (frane, allagamenti, ecc.) e studiarli per prevenire e mitigare gli effetti delle catastrofi
- **Gestione delle emergenze:** stabilire un'organizzazione chiara per la risposta agli eventi, definendo i compiti del Sindaco (autorità locale di protezione civile), degli altri enti, del personale e dei volontari
- **Garantire l'assistenza ai cittadini:** identificare le aree di accoglienza e le procedure di evacuazione, e fornire informazioni per l'autoprotezione (corretti comportamenti da assumere)
- **Coordinare gli interventi:** coordinare le azioni del sistema locale di protezione civile (personale, attrezzature, risorse) in modo efficace
- **Informare e favorire la partecipazione:** fornire ai cittadini le informazioni necessarie sugli scenari di rischio e sui servizi di protezione civile del loro territorio, coinvolgendoli attivamente nelle misure di autoprotezione e nelle esercitazioni.

Il piano è uno strumento dinamico che deve essere aggiornato periodicamente, anche a seguito di esercitazioni, nuovi strumenti di monitoraggio e analisi dei rischi, per mantenere alta l'efficacia.

Come è strutturato un Piano Comunale di Protezione Civile?

La legge 225/92 all'articolo 2, comma 1, lettera a, stabilisce i criteri per la pianificazione comunale in caso di eventi calamitosi, attraverso un piano che si articola in:

A - Parte generale: dati di base come cartografie e popolazione e scenari degli eventi attesi: rischio idrogeologico (alluvioni, frane, dighe), rischio sismico (carta pericolosità sismica, classificazione sismica, rilevamenti vulnerabilità edifici pubblici e privati, ecc.), rischio industriale, rischio vulcanico, rischio di incendio boschivo, ecc., aree di emergenza.

B - Lineamenti della pianificazione: coordinamento operativo comunale, salvaguardia della popolazione, rapporti con le istituzioni locali, informazione alla popolazione, salvaguardia del sistema produttivo, ripristino della viabilità, dei trasporti, delle telecomunicazioni, dei servizi essenziali, salvaguardia dei beni culturali, aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni.

C - Modello di intervento: rappresenta il Coordinamento di tutti i Centri Operativi (DICO-MAC, CCS, COM, COC) dislocati sul territorio. In particolare, il COC si configura in nove funzioni di supporto: Tecnica e di pianificazione, sanità assistenza sociale e veterinaria, volontariato, materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica, censimento danni a persone e cose, strutture operative locali, telecomunicazioni, assistenza alla popolazione, attivazione in emergenza (aree a rischio, ammassamento dei soccorritori, aree di ricovero della popolazione, aree di attesa della popolazione).

Tutti i Comuni devono disporre di un Piano?

Sì, come prevede la normativa, è uno strumento obbligatorio.

La legge di riferimento era la 225/92. poi superata dal Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, "Codice della protezione civile" che, all'articolo 12, stabilisce la funzione fondamentale del Comune e l'obbligo di dotarsi di uno strumento di pianificazione da approvare con delibera del consiglio comunale. La pianificazione deve seguire gli indirizzi nazionali, definiti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021, e quelli regionali.



Tutti i Comuni dispongono di tale Piano?

Per ogni Regione, è disponibile il numero e la percentuale dei Comuni dotati di piano.

In totale, dunque, dei 7.898 Comuni delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Province Autonome di Bolzano e di Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, il 96,04% – pari a 7.585 Comuni – dispone di un piano di protezione civile.

Per sapere se il proprio comune è dotato di un Piano di Emergenza di Protezione Civile, inquadra il QR Code.



4

Regioni/Province Autonome	Totale Comuni	Comuni con piano	% Comuni con piano
Abruzzo	305	304	99,67%
Basilicata	131	109	83,21%
Calabria	404	403	99,75%
Campania	550	530	96,36%
Emilia-Romagna	328	328	100%
Friuli Venezia Giulia	219	219	100%
Lazio	378	371	98,15%
Liguria	234	226	96,58%
Lombardia	1502	1475	98,20%
Marche	225	223	99,11%
Molise	136	136	100%
Piemonte	1180	1131	95,85%
Provincia aut. di Bolzano	116	106	91,38%
Provincia aut. di Trento	166	166	100%
Puglia	257	257	100%
Sardegna	377	365	96,82%
Sicilia	391	250	63,94%
Toscana	273	273	100%
Umbria	92	86	93,48%
Valle d'Aosta	74	74	100%





Fonte: Dipartimento della Protezione civile, settembre 2024

Piano Comunale di Emergenza e Piano Comunale di Protezione Civile sono in correlazione tra loro?

Sì, il Piano Comunale di Emergenza (o Piano di Emergenza Comunale) è una componente fondamentale del Piano Comunale di Protezione Civile, rappresentandone la parte operativa che definisce le procedure e l'organizzazione per la gestione delle emergenze sul territorio. Mentre il Piano di Protezione Civile ha un quadro più ampio che include l'analisi dei rischi e la pianificazione generale, il Piano di Emergenza specifica le azioni da intraprendere per fronteggiare un evento calamitoso, fornisce il "come" agire, dettagliando le procedure operative per dare una risposta efficace e tempestiva a una qualsiasi situazione di emergenza, basandosi sugli indirizzi e i rischi identificati nel più ampio Piano di Protezione Civile.

Quali sono le informazioni essenziali che qualunque cittadino deve sapere rispetto al Piano di Emergenza Comunale?

- Le aree di attesa per la popolazione, cioè i luoghi sicuri dove ricevere la prima assistenza
- Le aree di accoglienza, cioè dove alloggiare in caso di emergenza
- Le aree di ammassamento dei soccorsi, cioè dove vengono posizionati mezzi e soccorritori
- I sistemi di allertamento della popolazione: come si viene informati, attraverso quali canali, prima e durante un'emergenza
- La segnaletica da seguire con i percorsi sicuri per mettersi in sicurezza
- Il Coc – Centro operativo comunale: dove si trova e cosa fa per gestire l'emergenza.

AREE DI PROTEZIONE CIVILE		
Tipo area	Descrizione breve delle aree	Simbologia
Aree di attesa della popolazione	Luoghi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco.	
Aree di assistenza (accoglienza) alla popolazione	Spazi in grado di garantire l'allestimento di tendopoli per la popolazione.	
Aree di accoglienza coperte (strutture esistenti)	Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare eventuali persone evacuate (palestre, palazzetti o scuole). Non confondere con alberghi, campeggi, etc.	
Aree di ammassamento soccorritori e risorse	Sono aree e/o magazzini in grado di garantire una sistemazione idonea ai soccorritori e alle loro risorse strumentali, quali per esempio tende, macchine movimento terra, idrovore, etc.	
Aree di ammassamento Vigili del fuoco (qualora previste dai piani di protezione civile sovraordinati)	Sono aree in grado di garantire la sistemazione idonea al Corpo dei Vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della protezione civile (art.10 comma1 del D.lgs. n.1/2018) e alle loro risorse strumentali, quali per esempio tende, macchine movimento terra, idrovore, etc.	

5

ALLEGATO N.5 Il rischio sismico³

Negli ultimi mille anni, circa 3mila terremoti hanno provocato danni più o meno gravi. Tra questi, quasi 300 hanno avuto effetti distruttivi, uno ogni dieci anni effetti catastrofici. In tutto il territorio nazionale possono avvenire terremoti, ma i più forti si concentrano in alcune aree: nell'Italia nord-orientale (Friuli-Venezia Giulia e Veneto), nella Liguria occidentale, nell'Appennino settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e lungo tutto l'Appennino centrale e meridionale, in Calabria e in Sicilia orientale.

Cosa succede a un edificio durante una scossa sismica?

Un terremoto provoca oscillazioni che scuotono in vario modo gli edifici. Quelli più antichi o progettati senza criteri antisismici possono non sopportare tali oscillazioni, rappresentando un pericolo per le persone.

Anche il prossimo terremoto farà danni?

Dipende soprattutto dalla forza del terremoto e dalla vulnerabilità degli edifici. Già in passato i terremoti hanno provocato danni a cose e persone. È possibile quindi che il prossimo forte terremoto faccia danni: per questo è importante informarsi, fare prevenzione ed essere preparati a un'eventuale scossa.

Quando avverrà il prossimo terremoto?

Sui terremoti sappiamo molte cose, ma non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e dove si verificheranno. Sappiamo, però, quali sono le zone più pericolose e cosa possiamo aspettarci da una scossa: essere preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto.

³ Informazioni tratte da "Io non rischio"

⁴ Informazioni tratte dal Poster di Cittadinanzattiva

Gli effetti del terremoto sono gli stessi ovunque?

No. L'area attorno all'epicentro è quella in cui generalmente si registrano effetti di intensità maggiore. Ma a parità di distanza dall'epicentro, l'intensità dello scuotimento dipende dalle condizioni del territorio, come il tipo di terreno e la forma del paesaggio. Lo scuotimento è maggiore sui terreni soffici, minore sui terreni rigidi come la roccia. Anche la posizione ha effetti sull'intensità dello scuotimento, che è maggiore sulla cima dei rilievi e lungo i bordi delle scarpate.

Cosa fare in caso di terremoto se sei a scuola⁴

SE SEI IN AULA: proteggiti sotto il banco, o nel vano della porta, o vicino ad un muro portante che in genere sono quelli più spessi, o agli angoli delle pareti. Allontanati dal centro della stanza e fai attenzione alle cose che possono cadere: lampade, intonaco, controsoffitti, vetri, mobili. Ascolta l'insegnante e segui le sue indicazioni. Lascia lo zaino e il materiale didattico, prendi il giaccone se fa freddo. Insieme ai tuoi compagni esci dall'aula con l'insegnante senza spingere e senza correre, secondo l'ordine e il ruolo che ti è stato assegnato (apri fila, chiudi fila, ecc.). Guardati intorno e, se puoi, aiuta chi è in difficoltà.

Dirigiti e rimani con la tua classe nel punto di raccolta assegnato, all'esterno della scuola.

Limita l'uso del cellulare: tenere le linee libere facilita i soccorsi.

Attendi il cessato allarme e l'arrivo di eventuali soccorsi. Segui le istruzioni successive dell'insegnante. Se ti trovi in un'altra parte dell'edificio raggiungi, seguendo la segnaletica, il punto di raccolta all'esterno dell'edificio.



Cosa devi sapere subito?

In quale zona vivi: l'Italia è un Paese interamente sismico, ma a diversa pericolosità e, per questo, classificato in zone. Chi costruisce o modifica la struttura della casa è tenuto a rispettare le norme sismiche per proteggere la vita di chi ci abita.

Per conoscere in quale zona sismica è classificato il territorio in cui vivi, visita il sito web del Dipartimento della Protezione Civile e rivolgiti agli uffici competenti del tuo Comune o della tua Regione.

La sicurezza della tua casa: è importante sapere quando e come è stata costruita la tua casa, su quale tipo di terreno, con quali materiali. E soprattutto se è stata successivamente modificata rispettando le norme sismiche.

Se hai qualche dubbio, o per saperne di più, rivolgiti a un tecnico esperto.

6

ALLEGATO N.6

Questionario sulla percezione del rischio sismico (studenti)

Nome della scuola _____

Città _____ Provincia _____ Regione _____

Età intervistato/a _____ Sesso M F ND

1. TI È MAI CAPITATO...

1.1 Ti è mai capitato di vivere l'esperienza di un terremoto? Sì No
Se hai risposto no, puoi passare al blocco di domande 2

1.2 Se hai risposto sì, ti ricordi in quale città e quando è successo?

CITTÀ _____ DATA _____

1.3 Dove ti trovavi? (Barra una sola risposta)

1. a scuola
2. in casa
3. all'interno di un altro edificio
4. all'aperto
5. altro _____

1.4 Che reazioni hai avuto? (Puoi barrare più risposte)

1. paura
2. confusione
3. indifferenza
4. mi sono precipitato fuori dall'edificio
5. sono rimasto immobile
6. altro _____

2. SE LA TERRA TREMA MENTRE SEI IN CLASSE

2.1 Se si verifica una scossa di terremoto mentre sei a scuola, cosa è corretto fare?

(Puoi barrare più risposte)

1. mi allontanano dalle finestre, dall'armadio, dalla lavagna
2. mi metto al centro della stanza
3. mi precipito di corsa fuori dalla classe
4. chiedo aiuto
5. mi riparo sotto il banco o nel vano di una porta
6. altro _____

2.2 Dopo la scossa, che fai? (Puoi barrare più risposte)

1. seguo le istruzioni del mio insegnante
2. ritorno a sedere al mio posto
3. di corsa esco dall'edificio senza badare agli altri
4. mi preoccupo di recuperare i miei libri, i miei oggetti
5. aiuto i compagni in difficoltà
6. altro _____

2.3 Hai mai partecipato alle prove di evacuazione nella tua scuola?

Sì No

2.4 Se sì, per quale rischio? (Puoi barrare più risposte)

1. rischio sismico
2. rischio incendio
3. rischio idrogeologico (alluvione, frane, ecc.)
4. rischio industriale
5. altro _____

3. COSA SAI SULLA TUA SCUOLA?

3.1 Pensi che la tua scuola sia sicura dal punto di vista del rischio sismico?

Sì No Non so

6

3.2 Se hai risposto sì, perché? (Barra una sola più risposta)

1. è di recente costruzione
2. è stata ristrutturata e rafforzata
3. ha lo scheletro in cemento armato
4. è stata costruita con criteri antisismici
5. altro _____

3.3 Se hai risposto no, perché? (Barra una sola risposta)

1. è di vecchia costruzione
2. è in muratura in pietrame
3. presenta crepe
4. presenta infiltrazioni di umidità
5. altro _____

4. SE LA TERRA TREMA MENTRE SEI IN CASA

4.1 Pensi che la tua casa sia sicura dal punto di vista del rischio sismico?

Sì No Non so

4.2 Se sì, perché? (Barra solo una risposta)

1. è di recente costruzione
2. è stata ristrutturata e rafforzata
3. ha lo scheletro in cemento armato
4. è stata costruita con criteri antisismici
5. altro _____

4.3 Se la tua casa è in zona sismica, cosa si può fare per essere più sicuri all' interno? (Puoi barrare più risposte)

1. fissare librerie, armadi e credenze al muro
2. comperare caschi protettivi per tutta la famiglia
3. evitare di tenere oggetti pesanti su scaffali o mobili alti
4. nulla
5. altro _____

4.4 Hai in casa un kit per l'emergenza da portare con te nel caso la tua famiglia debba lasciare improvvisamente l'abitazione?

Sì No Non so

4.5 Cosa deve contenere un kit di emergenza? (Barra una sola risposta)

1. cassetta di pronto soccorso, torcia elettrica, radio a pile, estintore
2. casco per ciascun componente della famiglia
3. indumenti, coperte, candele
4. non so

5. COSA SAI DEL COMUNE DOVE VIVI?

5.1 Cos'è la classificazione sismica? (Barra una sola risposta)

1. la divisione in 4 zone del territorio sulla base della frequenza e della intensità dei terremoti che l'hanno colpito
2. un elenco di tutti i terremoti più disastrosi avvenuti nel nostro Paese
3. non so
4. altro -----

5.2 Sai in quale zona sismica rientra il tuo Comune?

Sì No Non so

5.3 Sai se nel tuo Comune esiste un Piano di Emergenza?

Sì No Non so

5.4 In caso di emergenza, quali sono le aree di attesa? (Barra una sola risposta)

1. le piazze, i parcheggi, gli spazi aperti non soggetti a rischio, individuati nel Piano di Emergenza Comunale
2. tutte le piazze, gli slarghi, gli spazi aperti, i parcheggi della città
3. le aree in cui generalmente si raccoglie il maggior numero di persone

5.5 Sai quali sono le aree di attesa comunale che devi raggiungere in caso di terremoto?

Sì No Non so

6

5.6 Sai chi deve predisporre il Piano di emergenza per il tuo Comune?

(Barra una sola risposta)

1. Vigili del Fuoco
2. Comune
3. Prefettura
4. Regione
5. Provincia
6. altro _____

5.7 Sai quali rischi sono presenti nel tuo Comune? (Puoi barrare più risposte)

1. rischio sismico
2. rischio vulcanico
3. rischio idrogeologico
4. rischio incendi
5. rischio industriale
6. altro _____

6. COSA SAI SUL TERREMOTO?

6.1 È possibile prevedere dove e quando si verificherà un terremoto?

(Barra una sola risposta)

1. sì, attraverso il sismografo
2. sì, osservando gli animali, perché avvertono il pericolo in anticipo
3. no, si può solo determinare la pericolosità di una zona
4. non so

6.2 È vero che i terremoti avvengono sempre nelle stesse zone? (Barra una sola risposta)

1. sì, i terremoti tendono a colpire sempre le stesse zone ma non si può sapere con precisione quando e con che intensità
2. no, i terremoti colpiscono sempre zone diverse
3. tutto è legato al caso, possono interessare nuove zone o zone già colpite
4. non so

6.3 Qual è il pericolo più frequente in caso di terremoti? (Barra una sola risposta)

1. finire in una voragine del terreno
2. essere colpiti da oggetti che cadono
3. perdere l'equilibrio
4. essere coinvolti nel crollo della casa
5. non so

7. COSA SAI SUL MAREMOTO?

7.1 Quali sono le possibili cause di un maremoto? (Barra una sola risposta)

1. un terremoto sottomarino di qualsiasi magnitudo
2. un terremoto sottomarino di magnitudo elevata (superiore o uguale a 7), una frana sottomarina lungo le pendici di un vulcano sommerso o un'eruzione esplosiva da un vulcano sottomarino
3. lo spostamento dell'asse terrestre

7.2 In caso di maremoto, quali fenomeni possono verificarsi? (Barra una sola risposta)

1. il ritiro improvviso delle acque dalla costa
2. un'improvvisa alta marea
3. l'aumento del moto ondoso

7.3 Cosa fai se sei a riva e avverti un terremoto, osservi un'eruzione esplosiva su un'isola vulcanica, noti una grossa frana che si riversa in mare, o il ritiro improvviso del mare dalla costa? (Barra una sola risposta)

1. mi allontano immediatamente dalla riva e mi dirigo verso le zone più elevate
2. mi allontano immediatamente dalla riva
3. mi fermo a guardare le onde che si ritirano



6

8. COSA SAI DELLA PROTEZIONE CIVILE?

8.1 Chi è la prima autorità della Protezione civile? (Barra una sola risposta)

1. il Sindaco
2. il Presidente del Consiglio
3. il capo dei Vigili del Fuoco
4. il capo del Dipartimento della Protezione Civile
5. altro _____

8.2 Come interviene la Protezione Civile in caso di terremoto? (Puoi barrare più risposte)

1. mette in opera i Piani di emergenza, crea campi di accoglienza e di primo soccorso, monta tende e cucine da campo, libera le strade dai calcinacci, allestisce casette prefabbricate
2. fornisce alla popolazione tutte le informazioni relative all'intensità e ai danni provocati dal terremoto
3. cura i feriti
4. riattiva le linee elettriche e telefoniche
5. si occupa della ricostruzione
6. non so

8.3 Sai se nel tuo Comune ci sono Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile?

Sì No Non so

8.4 Tu o qualcuno nella tua famiglia è iscritto ad una Organizzazione di Volontariato?

Sì No

Specifica quale _____

7

ALLEGATO N.7 Storia di Tilly

Una ragazzina di 10 anni salva 100 persone perché ha studiato gli tsunami.

Di fronte alle dimensioni della tragedia, cento vite salvate da una bambina di dieci anni sono un piccolo miracolo. I morti da piangere sarebbero stati molti di più se non ci fossero state più persone come Tilly, una ragazzina inglese di dieci anni che ha avvisato chi era in spiaggia di scappare. Sarebbe bastate più informazioni e conoscenza, come dimostra appunto la storia di Tilly, perché il terremoto e il maremoto del 26 dicembre 2004 non diventassero un disastro totale. Tilly era in vacanza a Phuket con il padre, la madre e la sorella di sette anni provenienti da Oxshott, nel Surrey, a sud della Gran Bretagna.

Pochi giorni prima delle vacanze il professore di geografia di Tilly aveva spiegato che cosa fossero gli tsunami e come si formano. La mattina del 26 dicembre Tilly, che il tabloid britannico Sun ha battezzato "l'angelo della spiaggia", si trovava davanti al mare con la famiglia. "Giocavo sul bagnasciuga - racconta la ragazzina - e mi sono accorta che il mare diventava strano, faceva delle bolle insolite e cominciava a ritirarsi. Ho capito che cosa si stava preparando, ho riconosciuto i fenomeni tipici dello tsunami e l'ho detto alla mamma".

I genitori le hanno dato credito e hanno avvisato la gente sulla spiaggia e nell'hotel prospiciente il mare prima dell'arrivo dell'ondata. Secondo il Sun a Maikhao, la spiaggia sulla quale si trovava Tilly, non c'è stato alcun disperso né ferito. "Alla fine del trimestre - ha spiegato poi la ragazzina - il professor Kearney ci aveva spiegato i terremoti e il modo in cui provocano gli tsunami". Il giornale ha interpellato anche l'insegnante, Andrew Kearney, che ha confermato di aver detto alla sua classe che dal momento in cui il mare comincia a ritirarsi ci sono circa dieci minuti di tempo prima che l'onda si abbatte sulla costa. Dieci minuti, oltre mezz'ora in altre località colpite dal maremoto, che avrebbero potuto salvare migliaia di vite umane.

(A corredo della storia si può mostrare un breve video di attualità che mostri le diverse fasi di uno tsunami).



ALLEGATO N.8

Il rischio alluvione⁵ e i livelli di previsione meteo

8

L'alluvione è l'allagamento di un'area dove normalmente non c'è acqua. Ha origine prevalentemente da piogge abbondanti o prolungate che possono avere effetti significativi sulla portata di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie. Il rischio alluvione è molto diffuso in Italia, con conseguenze più gravi nei centri urbani. In questi luoghi non solo è maggiore la concentrazione di persone, strutture e infrastrutture, ma spesso l'attività umana modifica il territorio aumentando la pericolosità.

Dove sono indicate le aree a rischio?

Il Comune indica nel proprio Piano di protezione civile sia le aree alluvionabili a causa di piccoli fiumi, torrenti tombati, fiumare e reti fognarie, sia le aree che possono essere interessate dall'esonazione di fiumi di grandi dimensioni, individuate nel Piano di gestione del rischio di alluvioni realizzato dalle Autorità distrettuali o da Regioni e Province Autonome (PGRA). Nel Piano di protezione civile sono incluse anche le situazioni potenzialmente critiche in corrispondenza di argini, ponti, sottopassi e restringimenti del corso d'acqua.

Le alluvioni si possono prevedere?

Più grande è il corso d'acqua, più aumenta la capacità di previsione. L'innalzamento del livello delle acque in un fiume di grandi dimensioni avviene lentamente.

Ciò consente un monitoraggio costante e, soprattutto azioni di prevenzione. Al contrario, il livello delle acque in piccoli fiumi o torrenti può crescere molto rapidamente, riducendo così i tempi di intervento. In questi casi – come per le fiumare, i torrenti tombati e le reti fognarie – non sempre siamo in grado di prevedere eventuali allagamenti, tanto meno quando e dove si verificheranno.

Le previsioni meteo indicano, infatti, solo la probabilità di precipitazioni in un'area vasta, non la certezza che si verifichino in un punto o in un altro.

⁵ Informazioni tratte da sito Io non rischio: <https://www.iononrischio.gov.it/it/preparati/alluvione/>

8

Cosa si può fare per ridurre il rischio alluvione?

Oltre alla manutenzione di corsi d'acqua e reti fognarie, è possibile: realizzare opere strutturali (per esempio, costruire argini), limitare l'espansione urbanistica nelle aree alluvionabili, utilizzare sistemi di allertamento, curare la pianificazione di protezione civile, promuovere le esercitazioni e, infine, sensibilizzare la popolazione.

Cosa fare in caso di alluvione?

Da subito o durante l'allerta	Durante l'alluvione al chiuso	Durante l'alluvione all'aperto
<p>È importante conoscere il proprio territorio e informarsi sulle aree di maggior pericolo.</p> <p>Nel piano di protezione civile sono elencate le zone a rischio alluvione, le vie di fuga, le aree sicure verso le quali trovare riparo.</p>	<p>È importante trovarsi in un luogo sicuro ed evitare spostamenti. Spesso le vittime di alluvione vengono sorprese dalla velocità con cui sale il livello dell'acqua, anche di uno o due metri in pochi minuti. Per questo non si deve: scendere in cantina per salvare oggetti, uscire all'aperto o andare in garage per mettere in salvo auto, moto, bici, bere acqua dal rubinetto perché potrebbe essere contaminata. È importante chiudere il gas e disattivare l'impianto elettrico.</p>	<p>È importante allontanarsi da qualunque corso d'acqua e recarsi nei punti più elevati. È importante conoscere le vie di fuga previste dal piano comunale e allontanarsi dalle zone allagate, evitando pendii o scarpate che potrebbero franare. Occorre fare molta attenzione a dove si cammina perché potrebbero esserci voragini, buche o tombini aperti. Evitare sottopassaggi, argini, ponti anche se sembrano percorribili.</p>

Cosa puoi fare?

Segnala i tombini intasati, corsi d'acqua ostruiti o con argini non curati e collabora con le associazioni che, in tempo di pace, si occupano di ciò. Evita di conservare beni di valore in cantina o in semi interrati. Prima di spostarti studia bene il percorso da fare per evitare le zone alluvionabili. Informati sulle previsioni meteo e agisci secondo le indicazioni fornite dalle Istituzioni regionali e locali.



COSA PUÒ SUCCEDERE?



Allagamento di aree anche lontane dai corsi d'acqua
Frane profonde e di grandi dimensioni
Rottura degli argini e cedimento dei ponti
Variazione del corso del fiume

Danni a edifici, centri abitati e attività produttive
Frane
Danni ad argini e ponti
Voragini
Erosione delle sponde
Inondazione delle aree golenali

Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua
Rapido innalzamento dei fiumi
Sottopassi, tunnel, seminterrati e pianterreni allagati
Smottamenti, colate di fango, caduta massi
Strade e ferrovie interrotte
Interruzione servizi di acqua, luce, gas e telefonia
Fulminazioni
Caduta di rami e alberi

Se sei a scuola durante un'alluvione

Quando scatta l'allarme

- Il segnale, sonoro e/o visivo ti avverte che c'è un possibile pericolo. Il segnale è diverso da quello che indica il rischio sismico!
- Interrompi ogni attività e mantieni la calma; lascia zaino e materiale didattico in classe, prendi un indumento per proteggerti dal freddo o dalla pioggia.
- Insieme ai tuoi compagni, esci dall'aula con l'insegnante senza spingere e senza correre secondo l'ordine e il ruolo che ti è stato dato. Segui il percorso secondo l'ordine di uscita concordato: prima le classi del seminterrato o del piano terra, poi le altre, verso i piani superiori dell'edificio senza usare l'ascensore. Se quando scatta l'allarme non sei in classe sali comunque ai piani superiori.

Dopo il cessato allarme

- Rimani con la tua classe nel punto di raccolta assegnato.
- Segui le istruzioni successive dell'insegnante.
- Limita l'uso del cellulare: tenere le linee libere facilita i soccorsi.
- Non bere acqua dal rubinetto perché potrebbe essere contaminata.
- Attendi il cessato allarme e l'arrivo di eventuali soccorsi.

9

ALLEGATO N.9

Quanto conosciamo il cambiamento climatico?⁶

Quali sono le evidenze scientifiche del cambiamento climatico?

A livello globale i dati sono forniti dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) e dimostrano che negli ultimi decenni si sono verificati i seguenti fenomeni:

- L'aumento progressivo di concentrazioni di gas serra nell'atmosfera (solo durante il Covid nel 2020 si è registrata una riduzione)
- La temperatura superficiale della Terra è stata superiore a quella del periodo 1850-1900 di 0,99°C
- Le precipitazioni sulla terraferma sono aumentate
- Si è verificato un netto arretramento dei ghiacciai nell'emisfero settentrionale e lo scioglimento superficiale della calotta glaciale (2mln di Km solo nell'Antartide)
- Il livello degli oceani dagli anni '70 si è innalzato di circa 0,10 m. a causa del riscaldamento delle acque
- L'acidità dei mari è aumentata a causa dell'assorbimento di CO₂
- Gli eventi meteorologici estremi si sono intensificati (ondate di calore più frequenti, precipitazioni intense con aumento del rischio idrogeologico "alluvioni o frane").

Qual è l'impatto del cambiamento climatico sulla nostra vita?

Ondate di calore, siccità, inondazioni e tempeste si verificano da sempre. Tuttavia, l'aumento dell'intensità e della frequenza di questi eventi estremi va attribuito al cambiamento climatico. In Europa nell'estate del 2003 un'ondata di calore ha provocato migliaia di morti tra gli anziani. In Australia, i recenti e intensi incendi boschivi hanno distrutto migliaia di ettari di territorio. Il Cambiamento climatico incide fortemente anche sull'approvvigionamento alimentare e idrico, sulla salute umana, sul rischio di crisi umanitarie. I raccolti dipendono dalla temperatura e dalle precipitazioni e il loro costo può diventare insostenibile, in periodo di siccità e inondazioni per le popolazioni più povere; la salute può essere influenzata da attori associati al cambiamento climatico come l'inquinamento atmosferico, ecc. Anche gli animali risentono fortemente di questi cambiamenti.

Cosa sono le Cop e a cosa servono?

Il problema del cambiamento climatico è, per sua natura, globale, perciò nessuna singola nazione può affrontarlo da sola: sono necessari accordi internazionali. Nel 1992 a Rio de Janeiro, in Brasile, quasi tutti gli Stati del mondo hanno concordato di affrontare insieme il problema, creando la Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico o UN-FCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). L'organismo che prende le decisioni è la COP (Conference of the Parties, cioè Conferenza dei partecipanti), che si riunisce ogni anno in una diversa città per valutare i progressi fatti e le nuove iniziative da intraprendere.

Come si potrebbero ridurre le emissioni globali di gas-serra?

Quasi tre quarti delle nostre emissioni sono dovute al modo in cui produciamo l'energia (73%) che serve per le industrie, i trasporti, il condizionamento dell'aria nelle abitazioni e negli uffici, ecc., il 18% da allevamento, agricoltura e deforestazione, ecc. Se si vuole cercare di mettere un freno al cambiamento climatico, il settore energetico è dunque quello su cui bisogna intervenire in modo prioritario. Risparmiare l'energia però non sarà sufficiente perché il nostro stile di vita ne richiede sempre di più, per cui occorre cambiare il nostro modo di generare l'energia mettendo in atto la transizione energetica.

Quali le azioni possibili per incidere sugli effetti del cambiamento climatico?

La mitigazione: mira ad intervenire sulle cause del fenomeno con azioni volte a diminuire le fonti di rilascio di gas serra e potenziare le fonti di assorbimento. Come? Aumentando l'efficienza energetica, l'utilizzo di tecnologie a basse emissioni di carbonio (energie rinnovabili), salvaguardando le foreste e favorendo il rimboschimento.

L'adattamento: implica di mettere in atto azioni che permettano alle nostre comunità di sopportare senza eccessivi danni, gli effetti del cambiamento climatico, intervenendo nell'immediato, a cambiamenti avvenuti.



10 ALLEGATO N.10

Cosa fare per ridurre gli effetti del cambiamento climatico?

Costruire insieme ai ragazzi in plenaria o divisi per gruppi due mappe parallele: la prima relativa ai comportamenti individuali da mettere in atto per contribuire alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, la seconda per individuare le decisioni che a livello globale i governi dovrebbero condividere e mettere in atto.

COMPORAMENTI INDIVIDUALI



Consumo energetico edifici

- abbassare il termostato d'inverno
- utilizzare lampadine a LED



Settore dei trasporti

- usare bici e mezzi pubblici
- usare car/bike sharing



Settore alimentare

- mangiare meno carne
- ridurre lo spreco di cibo

AZIONI GLOBALI



Decisioni ampie e rapide

- accelerare transizione alle energie rinnovabili



Investimenti finanziari globali

- mantenere la temperatura sotto 1,5°C



Investimenti nei Paesi in via di sviluppo

- pur emettendo meno gas serra, sono più vulnerabili alle conseguenze del riscaldamento globale

N.B. quelli indicati sono solo esempi

ALLEGATO N.11

Potere delle mappe

11

Il “potere” delle mappe risiede nella loro capacità di semplificare, interpretare e comunicare realtà complesse, offrendo strumenti per comprendere, progettare, e influenzare il mondo. Dalle mappe geografiche, che possono influenzare decisioni storiche e politiche, alle mappe mentali in grado di facilitare processi decisionali e creativi, le carte rappresentano il territorio attraverso simboli, colori e scale, diventando strumenti potenti per l'apprendimento, l'organizzazione e la visione strategica.

Le mappe esercitano il loro potere attraverso:

- **La comprensione e la sintesi:** riducono la complessità di un territorio o di un concetto in una forma più comprensibile, evidenziando le relazioni tra i diversi elementi
- **L'interpretazione e la visione:** non sono una rappresentazione esatta della realtà, ma offrono delle interpretazioni di essa e, attraverso simboli e colori, veicolano significati e permettono di cogliere aspetti specifici, come la geografia fisica o le dinamiche geopolitiche
- **La progettazione e la pianificazione:** dalla pianificazione di viaggi alla gestione di progetti aziendali, le mappe offrono una visione chiara e organizzata che aiutano a prendere decisioni efficaci
- **La comunicazione e l'Influenza:** l'uso di colori, segni e frecce rende le mappe strumenti dinamici capaci di influenzare l'opinione e le azioni delle persone
- **La memoria e l'apprendimento:** le mappe aiutano a memorizzare informazioni, a studiare e a facilitare l'apprendimento, sia nel campo dell'istruzione scolastica che nella vita professionale.

Esempi di mappe in base al contenuto



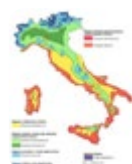
Mappe o carte fisiche
(es. planisfero)

Illustrano gli elementi naturali di un territorio, come montagne, fiumi, pianure e laghi, spesso con l'uso di colori convenzionali.



Mappe o carte politiche
(es. le regioni italiane)

Evidenziano l'organizzazione territoriale creata dall'uomo, come i confini di stati e regioni, e la posizione di città e paesi.



Mappe o carte tematiche
(es. clima)

Danno enfasi a un fenomeno specifico, come la densità della popolazione, il clima, le coltivazioni o la geologia di un'area.



Mappe concettuali

Rappresentano un insieme di concetti collegati tra loro da legami logici, utili per organizzare e visualizzare idee complesse.



Mappe mentali

Sono rappresentazioni non lineari e associative di pensieri, immagini ed emozioni, che favoriscono il pensiero creativo.

12

ALLEGATO N.12

Griglia di osservazione di un'area del territorio

Istruzioni per l'uso

- Verificare che si disponga di tutte le autorizzazioni previste per le uscite didattiche dei minori (autorizzazione famiglia, assicurazione, docenti accompagnatori, tutor di Cittadinanzattiva, eventuale esponente della protezione civile locale, ecc.)
- È utile procurarsi una cartina muta del proprio Comune da compilare, tutti insieme o da un solo gruppo, dopo il sopralluogo
- Qualora non si trovi la cartina si può disegnarla per poi compilarla dopo il sopralluogo
- Prima di iniziare il sopralluogo, delimitare l'area che si intende perlustrare
- È importante scorrere la griglia preventivamente per sapere cosa andare a vedere prima di iniziare
- Dividersi in piccoli gruppi, accompagnati da docenti e, ove possibile, volontari della protezione civile locale informata dell'iniziativa
- Lasciare ampia autonomia ai ragazzi e alle ragazze nel processo di osservazione
- Oltre alla griglia, incentivare la realizzazione di foto e la raccolta di brevi interviste a persone del luogo che risulteranno estremamente preziose ai fini della redazione del Report.

GRIGLIA

Data di rilevazione _____

La zona esaminata è _____

1 LA ZONA È CARATTERIZZATA DA:

- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico-idraulico (alluvioni, frane)
- Rischio vulcanico
- Rischio incendio boschivo
- Maremoto
- Fenomeni meteo avversi/siccità

STRADE E MARCIAPIEDI

- Presenza di avvallamenti, buche, voragini
- Presenza di disconnessioni
- Presenza di attraversamenti pedonali segnalati e semafori pedonali funzionanti
- Presenza di percorsi/rampe per disabili
- Presenza di dossi per rallentamento

TOMBINI

- Presenza di tombini ostruiti da terra, fogliame o altro materiale

CORSI D'ACQUA

- Presenza di fiumi e stato degli argini, balneabilità (strutture come bar, stabilimenti, ecc.)
- Presenza di torrenti e stato degli argini
- Presenza di ruscelli e stato degli argini
- Presenza di lago (argini, balneabilità. strutture come bar, stabilimenti, ecc.)
- Presenza di mare (stato delle coste, balneabilità, strutture come bar, stabilimenti, ecc.)
- Presenza di dighe o invasi
- Presenza di porti
- Presenza di porticcioli/punti di attracco
- Presenza di rimessaggio imbarcazioni
- Presenza di strutture prospicienti i corsi d'acqua (bar, stabilimenti, ecc.)
- Vicinanza ad abitazioni/centro abitato
- Vicinanza a scuole/Asili nido/Università
- Vicinanza ad ospedali, Case di cura, Ambulatori, ecc.
- Vicinanza a case di riposo, RSA, Centri anziani
- Vicinanza a centri per disabili
- Vicinanza a Centri Accoglienza Migranti
- Altro (specificare)
- Vicinanza a strade (specificare tipo di strade)
- Vicinanza a campi coltivati, boscaglie, terre abbandonate
- Vicinanza a giardini o parchi pubblici
- Vicinanza alla rete ferroviaria
- Vicinanza ad attività produttive
- Vicinanza a centrali elettriche

12

PONTI, VIADOTTI, GALLERIE

- Presenza di ponti attraversabili solo da pedoni
- Presenza di ponti attraversabili da veicoli
- Presenza di ponti utilizzabili da rete ferroviaria
- Presenza di viadotti e loro condizioni
- Presenza di gallerie e loro condizioni
- Presenza di sottopassi per auto
- Presenza di sottopassi pedonali

ALBERATURA

- Presenza di alberi potati regolarmente
- Presenza di disconnessioni dovute alle radici degli alberi
- Presenza di alberi in cattivo stato di salute
- Presenza di fogliame non rimosso

COLLINE, MONTAGNE

- Presenza di movimenti franosi recenti. In caso affermativo, specificare quando sono avvenuti e se sono stati effettuati interventi di rimozione e di messa in sicurezza

- Presenza di alberature colpite da incendi. In caso affermativo, specificare quando sono avvenuti e se sono stati effettuati interventi successivi di ripulitura e di nuova piantumazione

- Presenza di reti di contenimento del terreno

SEGNALETICA PREVISTA DAL PIANO COMUNALE

- Presenza di segnaletica che indica percorsi sicuri da seguire (in caso di terremoto o alluvione)
- Presenza di segnaletica di aree di attesa
- Presenza di segnaletica di aree di soccorso
- Presenza di segnaletica per Coc

ABITAZIONI E EDIFICI PUBBLICI DANNEGGIATI DA SISMI O ALLUVIONI

- Presenza di edifici lesionati a causa del terremoto (data)
- Presenza di cantieri

ALLEGATO N.13

Come prepararsi all'intervista con il Sindaco

13

Richiesta di incontro

Il docente referente o il tutor di Cittadinanzattiva, insieme ai ragazzi, deve predisporre una richiesta formale (tramite PEC) di incontro con il Sindaco o con un suo rappresentante, specificando l'oggetto dell'incontro e i temi di cui si intende parlare all'Ufficio di Segreteria del Comune, specificando i motivi e gli obiettivi dell'incontro, le persone che saranno presenti e i loro ruoli.

Preparazione dell'incontro

- Avere una mappa ben disegnata da consegnare
- Avere un report sintetico e scritto chiaramente da consegnare
- Formulare domande precise
- Dividere le domande tra i partecipanti all'incontro
- Provare le domande per sentirsi sicuri ed essere efficaci.

Incontro

- Rispettare i turni di parola
- Ascoltare con attenzione
- Prendere appunti
- Documentare con video (previa autorizzazione)
- Mantenere un atteggiamento basato sul dialogo e utilizzando un linguaggio rispettoso
- Esprimere con sicurezza le proprie opinioni cercando di argomentarle
- Rispettare i tempi dati

Impegni reciproci

Chiudere l'incontro con impegni e scadenze definiti.

Dopo l'incontro

Verificare, a distanza di un tempo stabilito, l'attuazione o meno degli impegni presi dall'amministrazione comunale e agire di conseguenza.

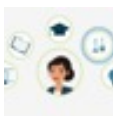
14 ALLEGATO N.14

Ruolo e funzioni del G.P.S.



COSA DEVE SAPERE

Empty rounded rectangular box for notes under 'COSA DEVE SAPERE'.



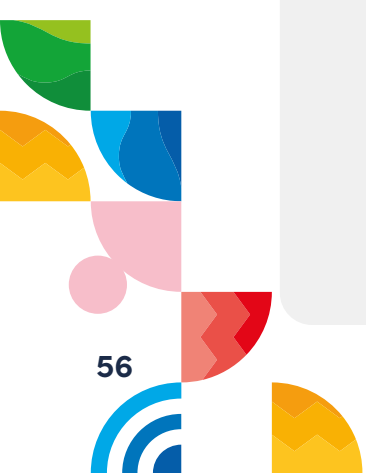
COSA PUÒ FARE

Empty rounded rectangular box for notes under 'COSA PUÒ FARE'.



CON CHI

Empty rounded rectangular box for notes under 'CON CHI'.



Sapere

- Definizione di rischio e di pericolo
- Rischio sismico: i principali concetti e i corretti comportamenti da adottare a casa, a scuola, per strada
- Rischio alluvione: i corretti comportamenti da adottare a casa, a scuola, per strada
- Piano comunale di protezione civile.

Saper fare

- Accertarsi che nella propria classe ciascuno sappia quale ruolo svolgere e come comportarsi in caso di rischio sismico, alluvione, incendio (es. apri fila, chiudi fila, ecc.)
- Informare i compagni delle altre classi su quanto appreso grazie al progetto "Sicuri insieme", sia andando nelle classi che attraverso il sito e i social della scuola, ecc. In particolare, sulle caratteristiche del proprio territorio, sulle criticità osservate, sul confronto con quanto previsto dal Piano di protezione civile, sul report consegnato al Sindaco e su eventuali azioni intraprese dall'Amministrazione comunale a seguito di ciò.

Con chi

- Mappa dei soggetti da coinvolgere (alleati) in base agli interessi, alle competenze, alle responsabilità.



A cura di:

Adriana Bizzarri,
Fabio Cruccu,
Marialuisa Pacetta.

Progetto grafico e impaginazione
Metrica Lab S.r.l. di BerylliumGroup
A cura di Marco Napoletano



Progetto realizzato con il finanziamento ministeriale
concesso per l'anno 2024 ai sensi dell'art. 72,
primo comma, del D.Lgs n. 117 del 2017 s.m.i.

